

STANZA DEI DIRITTI E DELL'ACCOGLIENZA – COMITATO PER LE DIVERSITÀ E L'ACCOGLIENZA

Dipartimento di Agraria UNISS

La “Stanza dei diritti e dell'accoglienza” nasce dall'esigenza condivisa di fornire un luogo di riconoscimento e tutela dei diritti umani di unicità e di libertà di espressione e realizzazione della Persona (art. 3 della Costituzione Italiana; art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite; titolo 1, art. 1 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea) fruibile da tutte le persone che lavorano, studiano, frequentano a vario titolo il Dipartimento.

È uno spazio (fisico e virtuale) in cui sarà fornito ascolto e assistenza da una counselor e altri membri del Comitato per le Diversità e l'Accoglienza (DivA) del Dipartimento di Agraria che offriranno supporto per:

- 1) ricevere informazioni e dare sostegno utile a favorire l'integrazione nella comunità del Dipartimento;
- 2) affrontare casi di discriminazione (genere, orientamento sessuale, nazionalità, religione, disabilità, difficoltà di apprendimento, aspetto esteriore, età, ecc.) e/o altre criticità e/o conflitti che generano sofferenza e discriminazione;
- 3) dare ascolto ed aiuto per individuare possibili soluzioni a situazioni di disagio.

Le discriminazioni

In generale il termine discriminazione indica tutti quei comportamenti che sono volti a distinguere o a fare differenze fra più cose, situazioni o persone. Nel diritto - e in particolare nell'ambito del diritto del lavoro - esso assume una nozione più specifica e riveste peculiare importanza poiché tocca situazioni soggettive garantite come diritti della persona che, in ossequio ai principi generali del nostro ordinamento nazionale (artt. 2 e 3 della Costituzione Italiana), sono considerati inviolabili.

In particolare, le discriminazioni sono manifestate con comportamenti esplicitamente volti a oppure, in ogni caso, aventi l'effetto di trattare in modo diseguale persone che devono essere trattate paritariamente.

In sostanza si verifica un trattamento discriminatorio sul luogo di lavoro quando il datore di lavoro, o un altro soggetto nello stesso ambito, attua un trattamento differente nei confronti di uno o più lavoratori rispetto a quello tenuto nei confronti della generalità di essi e, contestualmente, quando detto atteggiamento non sia sorretto da una ragione idonea a giustificarlo, ma solo da fattori quali, ad esempio, il sesso, la razza, la fede, l'età, del tutto irrilevanti ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa.

Questo modello discriminatorio può essere riportato anche per descrivere altri rapporti tra colleghi, tra docenti e componente studentesca, tra gli studenti e le studentesse.

Che l'individuazione di comportamenti discriminatori possa integrare un trattamento discriminatorio sul luogo di lavoro è particolarmente rilevante e tale rilevanza è destinata a crescere ulteriormente per effetto della Legge 28 giugno 2012, n. 92. I casi più frequenti di discriminazione possono essere così elencati:

- discriminazioni di genere;
- discriminazioni basate sull'età;
- discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale;
- discriminazioni basate sulla disabilità;
- discriminazioni religiose;
- discriminazioni basate sull'origine etnica;
- discriminazioni in base alla razza;
- discriminazioni politiche;
- discriminazioni sindacali;

- molestie o molestie sessuali;
- discriminazioni basate sulle condizioni sociali ed economiche;
- discriminazioni basate sulla lingua;
- discriminazioni basate sulle caratteristiche fisiche, sui tratti somatici, sull'altezza, sul peso;
- discriminazioni basate sullo stato di salute;
- discriminazioni basate sulle convinzioni personali.

L'evoluzione della normativa ha infatti dimostrato che il catalogo dei comportamenti discriminatori - e sanzionati - è destinato ad ampliarsi, sino a ricomprendere tutte quelle ragioni tecnico organizzative che l'ordinamento non consente in modo esplicito.

Ciò comporta un mutamento del concetto stesso di discriminazione, che oggi può essere intesa anche in senso assoluto: non solo dedotta dal giudizio comparativo fra il singolo soggetto ed il gruppo in cui è inserito, ma anche da un giudizio effettuato con riferimento alla sola situazione del singolo individuo che ha subito il trattamento negativo.

Le azioni del Comitato DivA

- 1) servizio di ascolto, condivisione degli strumenti utili a risolvere le difficoltà, ed eventualmente orientamento e invio a professionisti messi a disposizione dall'Ateneo e/o esterni;
- 2) accoglienza dei nuovi ingressi al primo anno di corso di laurea e di dottorato in condivisione con i comitati per l'orientamento e la didattica e il corso di dottorato;
- 3) promozione di attività di socialità positiva, per favorire l'incontro tra le varie componenti del dipartimento;
- 4) realizzazione di rassegne cinematografiche e presentazioni di libri, oltre a corsi e seminari, che siano di formazione e riflessione sulle varie tematiche di interesse del comitato;
- 5) realizzazione della "Biblioteca dei diritti e dell'accoglienza", dove ogni persona del Dipartimento potrà consultare libri che riguardano le tematiche di interesse per approfondirle.